

## Le lettere



VIA ALLE LEZIONI CON DEDICA

### L'omaggio del Sarpi

Il liceo classico Sarpi, la scuola che Giulia avrebbe dovuto frequentare, ieri le ha riservato un delicato ricordo. La dirigente Orietta Beretta ha riunito le quarte ginnasio e, alla presenza dei genitori Sara e Antonio e del fratellino Davide, ne ha tracciato un intenso ritratto. Poi Chiara, amica di Giulia ed ex "sarpina", ha letto l'articolo che «L'Eco» le ha dedicato.

### Sfido la leucemia E farò il medico

Mi chiamo Emanuela ed ho 18 anni. Anche io, come Giulia, sono stata malata: ho avuto la leucemia. Per me la vita ha scelto una strada differente: infatti ora sono viva, sono rinata grazie ad un trapianto di midollo osseo, effettuato lo scorso anno, grazie ad un donatore tedesco volontario.

La salita, o meglio la risalita, dopo chemio, radioterapie e trapianto è stata durissima. Per i medici di Pavia io ero spacciata. Durante le settimane che ho passato in ospedale avevo accanto a me mia mamma, che mi ha accaduto, senza mai staccarsi un attimo da me, nemmeno quando guardandomi mentre mi stavo spegnendo, si stava logorando, ma teneva duro con grande tenacia, per trasmettere a me tutta la forza di cui avevo bisogno. In quei momenti, io mi sono affidata più di ogni altra cosa all'amore. Incondizionato o fortemente sentito, ma sempre Amore. Premettendo che negli ultimi anni il mio rapporto con Dio è stato «altalenante», posso oggi dire che la preghiera è stata importante ed anche per me, come lo è stato per Giulia, l'«incontro» con la figura di Chiara Luce è stato un gancio in mezzo al cielo, verso la rinascita. Durante il mio percorso ho capito che Dio esiste... E con noi, tutti i giorni, in mezzo a noi, negli occhi delle persone che ci amano, in chi ci tende la mano. Io l'ho trovato nei medici, nelle infermiere, nello staff, nei volontari, nelle mamme e nei bambini dell'onco-ematologia pediatrica di Pavia e non ultimo in uno sconosciuto. È stato l'amore a salvarmi, perché se non fossi stata amata da qualcuno, che sia stato il mio donatore, mia mamma, o altri, io non sarei qui!

Credo che la vostra, anzi la nostra Giulia, sia l'esempio migliore di come la sofferenza, per quanto scioccante agli occhi di chi guarda e devastante nel corpo di chi la vive, possa essere combattuta con il sorriso tutti i giorni.

Io davo poca importanza alla mia malattia, forse perché l'ho sempre vista come uno scoglio che avrei superato senza difficoltà. Sentivo che questo mi avrebbe insegnato qualcosa. Quando sono stata mandata a Pavia dai medici degli Ospedali Riuniti speravo che si fossero sbagliati, ma, negli anni che ho passato lì, ho capito che quella era la mia via, che l'indirizzo era giusto... è giusto! Da piccola ho sempre voluto fare il medico e quando ho scoperto della mia malattia ho capito che più di chiunque altro mi era stata data la possibilità di capire con sicurezza se questa era veramente la strada giusta per me... sì, l'indirizzo è quello giusto!

Ora, dopo aver superato la maturità con un 82, mi appresto ad entrare nella facoltà di medicina a Pavia (sperando di superare il test d'ingresso!), nonostante lo scetticismo di alcuni che mi hanno vista piegarmi

### È morta ma ce l'ha fatta: decine di messaggi e riflessioni

## «Grazie Giulia, la tua storia ci ha ridato speranza»

È accaduto qualcosa di inedito e sorprendente. La storia di Giulia Gabrielli, 14 anni, malata di tumore, «che è morta ma ce l'ha fatta», trasformando la sua sofferenza in un inno alla vita, è «uscita» dalle pagine de L'Eco del 30 agosto scorso e ha raggiunto, grazie al nostro portale on-line, molti altri siti, blog e pagine facebook. Il passaparola tra carta stampata e internet - in questo caso un sano passaparola, non un trita-carne mediatico - ha indotto moltissimi lettori non solo a leggere, ma anche a scrivere, spesso di getto, a commentare, a scambiarsi storie e riflessioni, soprattutto a esprimere gratitudine. Così in pochi giorni la casella di

posta elettronica che familiari e amici di Giulia ci avevano chiesto di indicare in coda all'articolo (congiuglia03@gmail.com) si è arricchita, come un fiume in piena, di decine e decine di messaggi. Un fitto e delicato dialogo, in cui ognuno si è lasciato provocare dalla storia di Giulia e ha provato a restituire le sue emozioni. Hanno scritto, e continuano a scrivere, mamme, papà, nonni, adulti, giovani (non pochi, e anche questa è una sorpresa), credenti e ferventi praticanti, ma anche agnostici e non credenti. Impossibile dare conto della molteplicità e della ricchezza dei contributi. Ci limitiamo in questa pagina a pubblicare una piccola selezione di riflessioni, scelte tra le lettere e i commenti arrivati al giornale e



al sito, oltre che alla casella di posta di Giulia. Ce n'è quanto basta. Diciamo, allora: parlare di sofferenza e di morte si può. Dentro la storia di Giulia queste parole tabù sono diventate un im-

pensabile volano di energia e di speranza, oltre che per lei, per molti altri che non la conoscevano. Eh sì, Giulia ce l'ha fatta. Una volta di più. ■  
Fabio Finazzi

al pianto anche solo per un semplice prelievo! Noi siamo forti, noi non ci spezziamo di fronte a niente... Dopo la sofferenza noi non abbiamo nessun altro scoglio, noi possiamo fare tutto! Questo gli altri non lo sanno, ma i bambini ed i ragazzi che come noi hanno sofferto per la malattia sanno cosa significa la parola vita. E se questa agli occhi di qualcuno può essere associata ad ostacoli, difficoltà o problemi, per chi come noi ha vissuto tutto questo e lo ha superato ed ha vinto, allora sarà associato a «io ce l'ho fatta e ce la farò sempre».

Grazie a Giulia, che ha dimostrato quanta gioia esista anche nella malattia e che ci ha insegnato che nulla ci può fermare...  
- EMANUELA

### Così hai cambiato la mia giornata

Buongiorno, ho appena terminato di leggere su «L'Eco di Bergamo» la storia di Giulia. Giulia potrebbe essere la figlia di tanti di noi e non nego di aver letto l'articolo con le lacrime agli occhi. Mi sono sentita piccola davanti ad una «donna» di 14 anni che ha sofferto così tanto e mi sono quasi vergognata del fatto che io, in certi giorni, a causa della mia depressione, non riesco ad affrontare la giornata e ringrazio Giulia per avermi aiutato, oggi, ad affrontare questa gior-

nata. Terrò bene presente la sua storia, ogni mattina, in modo tale di riuscire ad andare avanti, passo dopo passo. Grazie Giulia, hai già compiuto un miracolo.  
- ROSSELLA

### Un giorno insegnerò ai miei figli...

...wow... Nella peggiore delle situazioni, in un'età in cui la preoccupazione più grossa dovrebbe essere data dall'indesiderazione per la scelta del gusto di un gelato, Giulia ha trovato la forza di accettare ciò che era stato deciso per lei, per la sua famiglia... Al suo posto non credo sarei riuscito a fare altrettanto. Da qualche tempo vivo pensando che ogni cosa che accade nella mia vita, ogni problema, ogni situazione piacevole o spiacevole, mi si presenti per un motivo preciso, per aiutarmi a crescere, ad acquisire quell'esperienza e quella saggezza che un giorno forse potrò trasmettere ai miei figli. Questo mi aiuta ad affrontare la vita in modo sereno. Leggendo questa storia ho trovato un'ulteriore conferma. Il modo in cui Giulia ha affrontato quel cammino mi ha lasciato senza parole. Mi ha trasmesso quella saggezza con cui Giulia ha accettato il suo male, ha provato a combatterlo, ha sostenuto i suoi cari ed infine ha accettato la volontà di Dio. Un giorno insegnerò ai miei figli ad apprezzare

la vita, ciò che essa ci riserva, senza iniziare quella «caccia al tesoro ma senza il tesoro». Se riuscirò in questa impresa sarà anche e soprattutto merito di Giulia. Un forte abbraccio ai genitori e al piccolo Davide, che hanno saputo crescere una persona così specialmente «normale» come Giulia.  
- DAVIDE

### Una storia di amore non di dolore

La gioia è vita. La forza che scaturisce da un cuore pieno di luce è capace di grandi imprese e Giulia l'ha capita. La speranza non l'ha mai abbandonata anche nei momenti più difficili e questo deve essere di ispirazione per chi si arrovella il cervello dietro ad un'infinità di stupidaggini prive di senso. Si dice che «finché c'è vita c'è speranza», ma Giulia ci ha dimostrato l'eccezione alla regola, infondendo una speranza prorompente che travalica i confini della vita e arriva fino a noi passando dallo sconforto di un'apparente sconfitta. Le sono grata per l'insegnamento che la sua storia d'amore, non di dolore, mi ha dato. Grazie piccoletta!  
- VERONICA

### Noi, portavoce della sua gioia di vivere

Timida considerazione su Giu-

lia che è morta ma ce l'ha fatta. La morte non ha trionfato perché Giulia era amore per la vita. Noi tutti ora siamo diventati portavoce del suo amore, della sua gioia di vivere. Qualcuno ha chiamato Giulia a testimoniare con la sua vita, Giulia ora chiama noi. Il filo che ci lega all'amore di Giulia non si spezzerà...  
- UNA MAMMA

### Porterò la sua storia in oratorio

Salve, sono un ragazzo di 16 anni: la storia mi ha molto commosso, attendo il libro e mi auguro che la storia di Giulia possa convertire molte persone, è veramente carica di amore. Cercherò di portare la sua storia in oratorio, è veramente un esempio di «santità». Saluti,  
- GIORGIO

### Cercherò conforto nelle sue parole

Tutti i giorni, da circa un anno e nove mesi, combatto indirettamente, al fianco di mio papà, contro un tumore aggressivo e le sue maledette metastasi... non so per quanto tempo riusciremo ad avere la meglio sulla malattia, però noi lottiamo! Spero, nei momenti difficili, anche di vita quotidiana, che il pensiero di Giulia mi dia la forza di affrontare le avversità con lo stesso coraggio, la stessa te-

nacia.  
Un caro abbraccio

- EVE

### Io, non credente Mi ha dato la scossa

Buonasera, mi chiamo Giovanni, 23 anni e vi scrivo da Crotona, Calabria. Sono un compositore. Ho appena letto l'articolo dedicato a Giulia su «L'Eco di Bergamo.it». È strano leggere di qualcuno che non si conosce e così distante geograficamente e avere l'impressione di conoscerla e di sentirla addirittura vicina. Molto vicina. Io non sono quello che potrebbe definirsi un fervente cristiano. Non credo. Senza se e senza ma. Sono semplicemente un giovanotto figlio della modernità. Il mio Dio è il denaro, la moda e tutte le altre cavolate di questo secolo. Prima di conoscere la storia di Giulia non mi sarei mai definito come sopra. Ma leggendo e apprendendo la forza di questa ragazza, e definirli tale è riduttivo, mi sono vergognato. Tanto.

Noi ragazzi di oggi siamo abituati a dare la vita per scontato, che ci sia tutto dovuto. Giulia, senza neppure conoscerla e senza nemmeno il bisogno di parlarci, è riuscita a farmi capire che la vita è bella e che va vissuta serenamente fino all'ultimo secondo. L'altra notte ho composto un pezzo orchestrale e l'unico titolo che mi veniva in mente era «We are finally free», «siamo finalmente liberi». Il caso ha voluto che la stessi ascoltando quando mi sono imbattuto nell'articolo dedicato a Giulia. Leggendo e ascoltando ho avuto la sensazione che Giulia ci abbia davvero liberato almeno un po'... Con affetto,  
- GIOVANNI  
(FINALMENTE LIBERO)

### Giulia e le mie canzoni preferite

Ciao, io mi chiamo Martina e ho 12 anni, sto scrivendo con l'e-mail di mio papà perché non ne ho una tutta mia... Volevo solo dirvi che quando ho letto l'articolo di Giulia, mi sono molto commossa e sono rimasta meravigliata, perché non mi sarei mai aspettata che Giulia dicesse cose così belle e importanti. Volevo dirvi una mia riflessione: le mie 2 canzoni preferite sono: «My Heart Will Go On» (Il Mio Cuore Andrà Avanti) & «A New Days Has Come» (Un Nuovo Giorno Sta Per Arrivare). Credo che non vi interesseranno molto i miei gusti, ma per me queste canzoni insegnano molte cose. La prima insegna che dopo la morte non ci si ferma. Si va avanti, così come sta facendo Giulia. La seconda insegna che tutti i giorni che ci svegliamo, succedono cose magnifiche, e quindi dico solo e semplicemente GRAZIE. Dico grazie al Signore e a Giulia, per tutte le cose che ci stanno ancora insegnando!!!  
Ciao,  
- MARTINA